



Sempre è Pasqua

tutte le volte che la speranza

non si stanca di volare

“ Questo nostro mondo tende la sua mano forse cerca Dio , cerca aiuto a Dio, sento questo mondo ormai lontano , questo mondo nostro , questo mondo mio .
E mi rivedo da bambino, nei ruscelli con quell'acqua trasparente come adesso è la mia mente che già vola sul mare, perché vuole cercare qualche cosa di vero qualche cosa di puro che assomiglia all'amore che ci manca da tanto e che ormai noi viviamo nel sogno .

Ma che accade in questo mondo, sembra un altro mondo , che ci fa paura che ci fa tremare , cosa accade dentro in fondo a noi, batte ancora il cuore o è già morto ormai ; questa sete di potere di potere e denaro : un destino troppo amaro . La soluzione forse è pregare, credere di più in ciò che vale , una vita più spirituale meglio adesso sai prima di morire .

Poi, forse cresceranno rose , la coscienza che fiorisce nelle case : una nuova conoscenza , innocenza e sapienza , che riunisce la gente, la gente che ci ascolta con il cuore ci sente, una luce sorgente che irradia le menti e si stende sulle albe e i tramonti .

Finirà lo smarrimento, sarà un risascimento, la speranza grande che ci fa vibrare fino in fondo , sentiremo poi qualcosa dentro noi , viva più che mai, un miracolo la fede , la gioia di chi crede: finalmente un nuovo mondo, un nuovo mondo .”

Ho letto più volte il testo di questa canzone di Mogol e Gianni Bella, intitolata "Rinascimento" e trovo che sia di grande attualità.

Io non so se questa che definiamo civiltà sta per finire; so che è tempo perché l'uomo trovi un equilibrio nuovo, differente.

So che deve cambiare la strategia di esistere, il senso che si deve attribuire al tempo che passa, ai limiti di cui siamo fatti.

Viviamo in un contesto storico dove l'ansia sembra una compagna fissa di ciascuno di noi, indipendentemente dall'età, dove abbiamo paura della paura stessa, dove la violenza è arrivata ad essere un comportamento banale, così come l'ammazzare.

"Poi cresceranno la coscienza che fiorisce nelle case, una nuova conoscenza, innocenza e sapienza" continua la canzone.

Una possibile soluzione Riconoscere la nostra fragilità di uomini.

L'amore di un uomo e di una donna, l'amicizia tra le persone, la solidarietà, il rispetto dell'altro: ecco il collante di una società che vuole ritrovare la serenità e non la guerra, che vuole investire sulla pace e non sul sopruso.

La fragilità è bisogno dell'altro e non sopportazione, l'altro diventa una necessità.

La fragilità è all'origine della bellezza di perdonare, di poter dire "anch'io ho sbagliato e sono stato perdonato", permette di scoprire la delicatezza di un sorriso.

Significa stare con persone che ti ringraziano per una gentilezza e che tu ringrazi perché sono state pazienti con te.

Forse bisogna incominciare a conoscere la nostra fragilità e a viverla, non a nascondersela come se si trattasse di una debolezza.

Così come Cristo che ha pianto, è stato abbandonato, ha sofferto sulla croce, ha agito nella fragilità.

Ma ha vinto il male e la morte.

Gesù Cristo risorto è la prova inconfutabile che la vita se la scegli vince, l'amore se lo insegui ti trova, la giustizia se la ami si fa spazio, la verità se la segui libera.

La paura o l'amore per la vita sono dentro di noi, i desideri di bene o di male sono dentro di noi.

Gesù Cristo risorto è il Signore della vita e ci assicura che questo nostro mondo può cambiare, può essere diverso se siamo noi a cambiare pur con le nostre fragilità.

Allora come dice la canzone

"Finirà lo smarrimento, sarà un rinascimento, la speranza grande che ci fa vibrare fino in fondo, sentiremo poi qualcosa dentro noi, viva più che mai, un miracolo la fede, la gioia di chi crede: finalmente un nuovo mondo, un nuovo mondo".

Se siamo capaci di cambiare questa terra in una casa di fratelli, abbiamo fatto Pasqua.

Auguri.

Almenno San Bartolomeo
Aprile 2011

Il Presidente
Riccardo Perico

riccardo57@virgilio.it